

ARRIVA LA PAURA. Stephen King e sempre più un raccontatore di donne da **Misery** a **Dolores Clayborne** giusto per fare qualche esempio i suoi eroi diventano sempre più spesso eroine positive o negative importa poco anche perché il bardo del Maine ha precisa cognizione delle ambiguità dell'animo umano **Rose Madder** comunque è eroina a pieno titolo dopo una vita passata a subire molla il manto sbirro machista e violento e gli invola anche la carta di credito. Fento nell'orgoglio e nella Visa il coniuge inizierà un inseguimento attraverso tutti gli States fino a un finale apocalittico. Piaccia o non piaccia ai censori letterari King e colleghi sono quanto di più vicino a Dostoevskij possa vantare questa fine secolo.

E vediamo allora la classifica
Globbe Covatta Sesso? Fai da te! Ze g re 8.000
Stephen King Rose Madder Spc ne e 37.900
Stefano Benni Ellanto Fe ne e 28.000
Susanna Tamaro Va' dove ti porta il cuore B&C e 22.000
Jack Kerouac Sulla strada Mandador e 5.900

ALTRE PAURE Molto bello il libro regalato dall'Unità settimana scorsa **Dal liceo ad Auschwitz** di Louise Jacobson una storia di deportazione raccontata con freschezza e con humor. Dagli occhi ancora ingenui di una ragazzina alla capacità di riflettere sulla propria morte di un intellettuale militante un buon contraltare e **La scrittura o la vita** di Jorge Semprun (Quando p. 288 lire 27.000). Rivoluzionario spagnolo esule in Francia e poi maquisard durante l'occupazione nazista arrestato dalla Gestapo e deportato a Buchenwald Semprun che sarà fino all'abituato un esponente di spicco del Partito comunista spagnolo racconta con lucidità la deportazione ma anche gli entusiasmi e le delusioni del dopoguerra.

Settimanale di arte e cultura a cura di Oreste Pivetta - Redazione: Bruno Cavagnola, Antonella Fiori, Giorgio Capucci

GUTENBERG. La fiera del libro e la rinascita culturale della città partenopea

Nata quasi per un scommessa, alternativa ad un modello editoriale nordista che aveva avuto la sua consacrazione con il Salone del libro di Torino, Galassia Gutenberg è arrivata alla sua settima edizione. Ha acquistato prestigio e un'identità più forte. Forse proprio su questa strada meglio dovrebbe puntare, avvertendo la particolarità del Sud anche rispetto al mercato del libro e dell'editoria e cogliendo una vitalità culturale che nel cinema nella musica, nel teatro e si manifesta per varie voci.

Galassia Gutenberg comincerà il 14 febbraio e si chiuderà il 18 nei padiglioni della Mostra d'Oltremare. Presenti molti editori, Galassia Gutenberg offrirà al pubblico alcune proposte di lettura e una serie di percorsi bibliografici attorno a tre temi: il viaggio, l'uguaglianza e la multimedialità. Cominceremo dal viaggio. Tra gli ospiti stranieri che ne parleranno saranno presenti a Napoli Xavier de Sade, discendente del marchese de Sade, che aprendo gli archivi di famiglia ha reso possibile la recente pubblicazione in Francia

del "Voyage d'Italie". A proposito di multimedialità, si discuterà su "Dalle culture del libro alle culture del computer". Sull'uguaglianza si confronteranno sabato pomeriggio Chiara Saraceno, Enrico Pugliese, Maria Immacolata Macioti, Sebastiano Maffettone, Giancarlo Bosetti e Nadia Fusini. Per lo stesso giorno è stata organizzata una festa in onore di Stefano Benni, mentre domenica mattina è previsto un incontro con Raffaele La Capria, antepima a un dibattito sulla rinascita culturale napoletana.

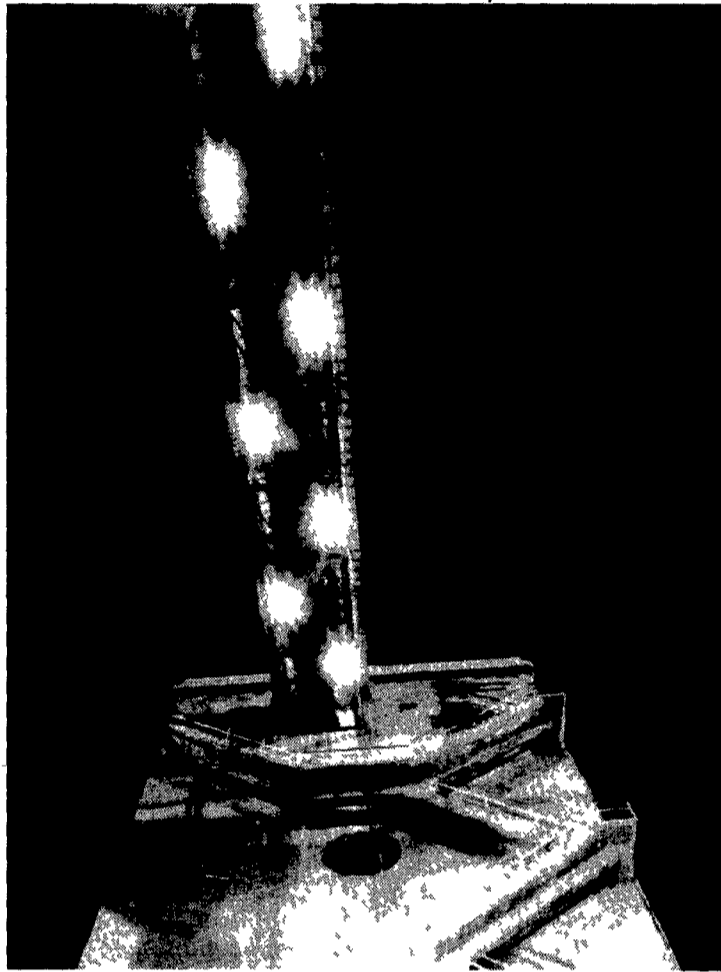
Ni cartelloni di molti teatri italiani quest'anno gli autori napoletani sono massicciamente presenti. Mi è capitato non molti giorni fa di rivedere Ferdinando l'ultimo lavoro del compianto Annibale Ruccello interpretato da una bravissima Isa Danieli in un teatro fiorentino gremito in ogni ordine di posti. Anche questo mi sembra un aspetto di quella rinascita napoletana di cui tanto si parla da qualche tempo.

Almamegretta o Lanzetta
La tradizione liberata

MARINO NIOLA

scato che hanno dato forma teatrale e riconoscibilità culturale alle trasformazioni della città e al suo problematico rapporto con una tradizione sempre più contaminata avvertita talvolta come peso negativo ma tuttavia onnipresente. Cio che tutte le voci anche le più diverse di questo rinnovamento hanno in comune è proprio l'elaborazione del grande nodo della tradizione - si pensa a Antonio Basucci e a Cesare Accetta per la fotografia - a Corsicato per il cinema. Anche la letteratura e la musica hanno contribuito non poco a questo sforzo civile consistente nel liberare la tradizione dal tradizionalismo così risultato di allargare i confini fino ai margini estremi del paesaggio metropolitano dando loro dignità artistica. È il caso di Peppe

Lanzetta e della sua lettura della periferia - dei suoi problemi ma anche dei suoi «stili» - come fenomeno culturale e non solo come olografia del degrado. Ed è il caso di musicisti come Daniele Sepe e gli Almamegretta che hanno rivisitato gli aspetti più vitali della tradizione liberandola dalle scorie della napoletanità e traducendoli in linguaggi internazionali. A questo lavoro che è innanzi tutto una interrogazione civile sull'identità e sulle nuove declinazioni dell'appartenenza hanno contribuito le iniziative di Mirella e Maurizio Barracco con Napoli 99 le Soprintendenze Gerardo Marotta e Francesco De Sanctis rispettivamente con l'Istituto per gli studi filosofici e con il Suor Orsola Benincasa. Di questa nuova tensione è effetto la stessa giunta Bassolino che ha finito per diventare il simbolo e al tempo stesso la garanzia di continuità col tradurre tale tensione in «governo». Alla nascita napoletana partecipa anche Galassia Gutenberg che vi dedica quest'anno un dibattito pubblico coordinato da Goffredo Pofi che di tale rinascita resta così scienza lucidissima. Accanto alla cultura la società. E questa in realtà la vera scommessa della rinascita napoletana. Perché o sarà di tutti o non sarà.



Nastro di scorrimento

Raffaella Marinello

Bagnoli, là dove c'era il grigio

Bagnoli è uno dei luoghi più famosi di Napoli, lungo di industrie e di panorami industriali. Un libro ne ha documentato le più recenti immagini di lavoro «Bagnoli, una fabbrica» (Electa Napoli). Le fotografie sono di Raffaella Marinello, trentacinquenne napoletana che ha molto lavorato in situazioni diverse per documentare il paesaggio industriale. In questo ultimo libro ha raccontato la fabbrica Bagnoli, ripercorrendo i luoghi e gli oggetti tradizionali del lavoro industriale: ciminiere, cokerie, nastri di scorrimento, ingranaggi, lamiera, riserve di carbone, bulloni, indumenti da lavoro. Le fotografie di Raffaella Marinello e come se ne avessero sottolineato i momenti estremi, insegnandoci a poggiare lo sguardo su un pezzo di terra, trasformato dalla fatica dell'uomo per osservarlo nel suo apparire con i lunghi pontili metallici proiettati sul mare, l'aridità delle cave di carbone, la tristezza delle colonie marine. Bagnoli è tornata al centro della cronaca, anche nazionale, perché il Comune di Napoli ha approvato un piano urbanistico che prevede per quest'area il riutilizzo con destinazioni che vanno dal verde al turismo alla residenza e al terziario di ricerca. LA FOTO DI SELLERIO. Lunedì scorso abbiamo pubblicato per illustrare articoli sul tema della povertà una fotografia di Enzo Sellarero, ma per un errore e spartito proprio il nome dell'autore. Ad Enzo Sellarero avevamo dedicato una intervista di Grazia Cherchi (vedi L'Unità-Libri del 14 febbraio 1994).

È ra la Napoli del dopo guerra la Napoli della ricostruzione quella immaginata e ritratta da Mario Martone fino a allora regista e autore teatrale del gruppo **Falso Movimento** nel suo primo e bellissimo film **Morte di un mate natano napoletano** sulla vita e la morte di Renato Caccioppoli. La Napoli di oggi invece Martone l'ha narrata prendendo spunto dal romanzo di un autrice come Elena Ferrante che in **L'amore molstro** aveva raccontato la città attraverso il rapporto tra una madre, morta misteriosamente e una figlia che ricercando il perché di questa morte compie una discesa nel ventre di una città disfatta e sensuale ma attraverso la quale una rinascita è possibile.

MARTONE
Dalla Ortese alla Ferrante
La metropoli delle donne

possibile che nascesse questo sindaco che poi è stato bravissimo a tessere un dialogo con le nuove forze. Bassolino è finito persino nel presepe. La verità è che dopo quasi un secolo in questi ultimi anni si è ricostruito un rapporto di fiducia tra i cittadini e il governo della città. Ma attenzione a usare espressioni retoriche come **rinascimento napoletano**. Sono boomerang che ci ritornano addosso al primo s'uppo eccellente. Un appuntamento come Galassia Gutenberg rappresenta per Napoli un momento di confronto con l'editoria nazionale. Pensa che possa servire come stimolo per l'imprenditoria napoletana? Questo non saprei dirlo. I rapporti più forti Napoli li ha ancora con Palermo non con Milano o Torino. Si tratta di due città del sud con destini molto diversi ma anche molto intrecciati. L'anno scorso si parlo degli scrittori invitati a Napoli per raccontarla. Secondo lei c'è uno spirito particolare per narrare questa città? Non so se esiste uno spirito. So

che c'è una sensibilità particolare che possiedono alcune scrittrici che nascono a trasmettere il senso femminile di questa città si tratta della capacità di far coesistere il giudizio severo e spietato con l'abbandono. L'atteggiamento critico da parte di scrittori lontani dalla città alla fine ha significato solo incapacità di lettura. La volontà di giudicare Napoli e le gittim i ma credo che sia stata frutto di una certa rigidità maschile. Sta dicendo che per Napoli è più adatta una scrittura «al femminile»? Non proprio. Ma certamente in scrittrici come Fabrizia Ramondino Elena Ferrante la stessa Anna Maria Ortese coesistono giudizio, distanza, asincronia e capacità di abbandono. Capacità di vedere le cose della città con pietas. Una città fino agli anni Ottanta raccontata molto attraverso il teatro. La forza del teatro in quegli anni era enorme. Penso a autori come Enzo Moscato ma anche ad Annibale Ruccello purtroppo scompiuso. Poi a un certo punto il testimone è passato al cinema che si è formato anche grazie a queste esperienze di scrittura. Il desiderio che si formino nuovi gruppi teatrali e però oggi è molto forte. E siccome è la circolazione delle energie che dà forza alle persone questo momento di rinascita credo non tarderà.

CORSICATO
Dieci anni per il risveglio di un luogo senza maschere

Il suo primo film era composto di tre episodi girati in momenti distanti nel tempo ma con un unico spazio: Napoli. Una Napoli fantastica e grottesca quella di **Libica** film che ha lanciato Pappi Corsicato e un'attrice come la Forte protagonista anche de **I buchi ne** seconda pellicola del regista napoletano presentata a Venezia l'anno scorso. A Corsicato autore emergente del nuovo cinema italiano abbiamo rivolto innanzitutto una domanda sul risveglio della movida partenopea. Si può segnare un punto di origine per questa rinascita napoletana? Non credo che venga da qualcosa di preciso. Non c'è un riferimento fisso. Penso alla musica agli Almamegretta 99. Poi a un certo punto il gruppo si affermò e da tempo. Lo stesso si può dire per il cinema e il teatro da Martone a Capuano. In realtà grazie a questi fenomeni nell'ultimo anno la città si è risvegliata a livello produttivo. Siamo cresciuti le professionalità nel cinema direttore della fotografia delle luci. Insomma secondo lei non esiste un centro attorno al quale si coagulano queste esperienze? No. Se con questo si intende un

luogo d'incontro un cenacolo di intellettuali. A Napoli c'è piuttosto una tensione di base che ti porta ad avere contatti continui con persone con le quali scambi idee, discuti di quello che ha letto visto al cinema o a teatro con cui parli della musica che hai ascoltato. Quale cinema e letteratura? Per quel che mi riguarda non vado moltissimo al cinema. Difficilmente entro in una sala per vedere una commedia o l'ultimo film americano. Guardo molte pellicole degli anni trenta o quaranta in cassetta. La letteratura poi non la considero un passatempo per il mio studio preparatorio per il mio lavoro. In questo momento sto leggendo tutto quello che trovo su **Edipo Re** non solo la tragedia di Sofocle. Come si racconta una città come Napoli, in vari modi, surreale o trasiato, al centro dei suoi primi due film? Quello che mi interessa di questa città sono le atmosfere. Così cerco di non raccontarla ma di prendere spunto da certi suoi aspetti per trovare momenti narrativi che

poi sviluppo indipendentemente. Napoli mi stupola ma alla fine l'immagine che mi suscita è una qualcosa in cui la città non è direttamente riconoscibile. Ha avuto la sensazione che ci sia stato un mutamento di percezione del luogo Napoli negli ultimi anni? Sì ma è un risveglio che parte da lontano almeno da dieci anni fa. Nel 1987 di ritorno da New York quando dovevo scegliere tra Napoli e Roma decisi di vivere a Napoli proprio perché avevo avuto la percezione di un cambiamento. Pensa che sia qualcosa di visibile solo dall'esterno o anche i napoletani ne sono coscienti? Certamente è cambiata la percezione dall'esterno. Le cose che una volta si pensava succedessero solo a Napoli oggi si sa che possono accadere ovunque. So prattutto tra gli abitanti della città una maggiore consapevolezza del proprio luogo anche se resta una grande ansietà che fa sì che anche la cultura sia vissuta con grande verità e libertà. E in che cosa consiste questa verità? Al contrario di città dove i livelli sociali sono omologati qui nessuno si maschera sotto altre sembianze. Nel bene e nel male ognuno è quello che è e intellettualmente lo è veramente se è delinquente lo stesso. Avvenimenti come Galassia Gutenberg, con la partecipazione di sempre più editori del nord, in che modo possono aiutare a demolire lo stereotipo di Napoli? Lo stereotipo esisteva sempre come non è mai esistito. Napoli è cambiata ma è tale e uguale prima. È stereotipo ma anche il contrario dello stereotipo. Comunque sono d'accordo con Bassolino Napoli deve essere valorizzata soprattutto attraverso la cultura. Manifestazioni come Galassia Gutenberg sono importantissime.

INTERVISTE DI ANTONELLA FIORI

Scommessa a Napoli


OTTO F. KERNBERG
RELAZIONI D'AMORE
 NORMALITÀ E PATOLOGIA
Raffaello Cortina Editore